

# Le Acli e l'impegno «I cattolici devono tornare protagonisti»

**OLIVERO.** Il presidente appoggia il cardinale Bagnasco sulla "questione morale" del premier. E aggiunge: «Chi si riconosce nella Chiesa deve convergere sui contenuti comuni e porre questioni al centro del dibattito politico».

di **FRANCESCO PELOSO**

■ I cattolici devono tornare a essere protagonisti della vita del Paese, si chiude la stagione straordinaria del ruinismo, è venuto il tempo dei laici impegnati in politica. È questa l'idea di Andrea Olivero, 40 anni, presidente delle Acli e uno dei protagonisti del nuovo attivismo delle associazioni cattoliche.

**Olivero, partiamo ovviamente dalla questione morale sollevata da Bagnasco...**

Vorrei dire subito che lo sconcerto non deriva dal moralismo dei cattolici, tutti abbiamo una vita privata che magari non è perfetta, il punto è l'uso spregiudicato della vita privata nel contesto pubblico. Nessuno vuole intromettersi nella vita privata degli altri, il fatto è, però, che la vita privata è diventata parte della vita pubblica. Già dalla sua discesa in campo Berlusconi parlò della sua famiglia e mostrò la sua vita privata. È questo aspetto ad aver determinato la drammaticità dell'attuale momento, il rischio è che il costume del leader diventi il costume del Paese. Come ha anche detto il cardinale, la politica deve recuperare una capacità educativa, ha questa enorme responsabilità.

**I cattolici cercano di unirsi eppure esistono anche al vostro interno sensibilità diverse.**

Credo che ci sia, di base, una convergenza su grandi questioni. Poi ci unisce la dottrina sociale della Chiesa; dalla famiglia alla vita a molte tematiche sociali, dall'immigrazione al fisco, c'è un pensiero

comune. Noi oggi vogliamo individuare percorsi per far uscire il Paese dalla crisi. Certo, esistono differenze anche al nostro interno, ma oggi deve prevalere la nostra unità perché il Paese ne ha bisogno. Inoltre i leader di queste organizzazioni si stimano e conoscono da tempo.

**Si è parlato molto di un nuovo partito dei cattolici, come giudichi questa prospettiva?**

Non credo tanto alla nascita del partito dei cattolici che mi pare fuori dalla storia, quanto ad un convergere sui contenuti. Non dobbiamo più andare dietro ai partiti, ma porre questioni al centro del dibattito politico e pubblico, inoltre dobbiamo correre di nuovo il rischio di entrare con le nostre identità nei partiti politici.

**Proviamo a dare qualche titolo a questi contenuti comuni...**

Penso intanto alla sussidiarietà come elemento cruciale del welfare, a una nuova stagione di concertazione fra le parti sociali non più guidata dal governo ma dai sindacati e dagli imprenditori, sull'immigrazione chiediamo la cittadinanza per i figli degli immigrati che sono nati qui. Il seminario di Todi, tanto per capirci, è un incontro sui temi servirà a mettere a punto almeno 4 o 5 proposte concrete.

**In questi anni, più volte, ci sono stati tentativi di far "saltare" il patto costituzionale, la Carta è per tutti voi riferimento essenziale?**

Questo per noi è un punto fermo, e lo abbiamo anche detto pubblicamente, una convergenza forte che

è emersa da parte di organizzazioni molto diverse. Si pensi a Comunione e Liberazione che l'estate scorsa al meeting ha invitato Napolitano e ha celebrato i 150 anni dell'unità d'Italia. C'è un convinto sostegno ai valori fondanti del Paese. Direi che come cattolici noi guardiamo proprio alla stagione che diede vita alla Costituzione, c'è una devozione verso i principi costituzionali.

**Per il futuro ci dobbiamo attendere dei laici che non deleghino più ai vescovi la rappresentanza del mondo cattolico?**

Credo che su questo il cardinale Bagnasco sia stato molto chiaro: questo soggetto dei cattolici che deve nascere dovrà interloquire con la politica; i compiti sono stati suddivisi. Per esempio: il cardinale ha sollevato una questione etica, ma poi tocca a me, nella mia responsabilità di laico, chiedere a Berlusconi un passo indietro.

**Sembra dunque che si chiuda l'era del cosiddetto ruinismo, in cui i vescovi parlavano per tutti...**

Siamo a un passaggio storico importante, c'è la chiusura di un ventennio che significa anche la fine di un certo modo di interpretare il rapporto fra Chiesa e politica determinato dal venir meno della Dc, una fase dominata dalla straordinarietà, una stagione che il cardinale Ruini ha saputo interpretare. Direi che Ruini era in sintonia con Giovanni Paolo II tanto quanto Bagnasco si muove d'intesa con Benedetto XVI.

**Il governo chiede di festeggiare il 18 aprile 1948 invece del 25 aprile, come valuta l'iniziativa?**

È assurda. Il 18 è una data alla quale sono pure legato, ma il 25 aprile è un'altra cosa. È il giorno dell'unità del Paese nel quale si ricorda la vita di centinaia di migliaia di persone che si sono immolate per esso. Come cattolico cuneese ogni anno ho festeggiato con moltissimi altri cattolici il 25 aprile.

